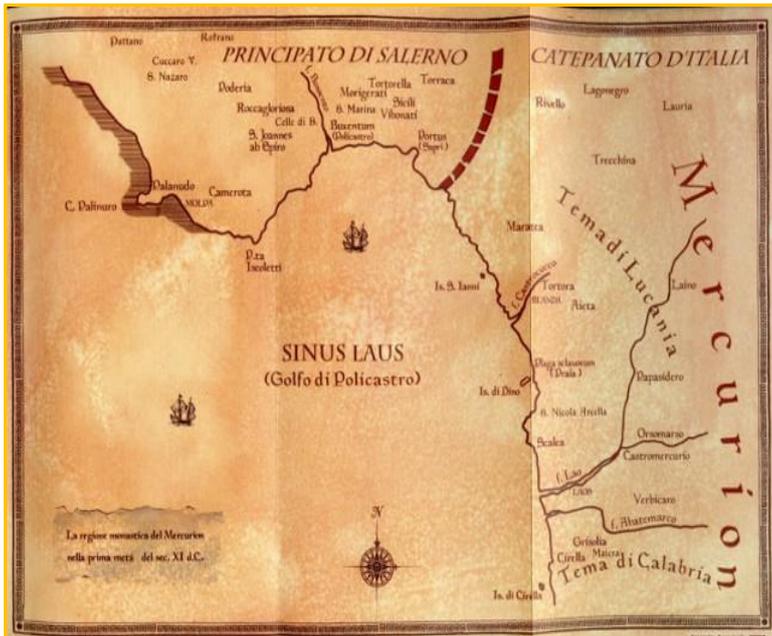


di **Domenico Crea**

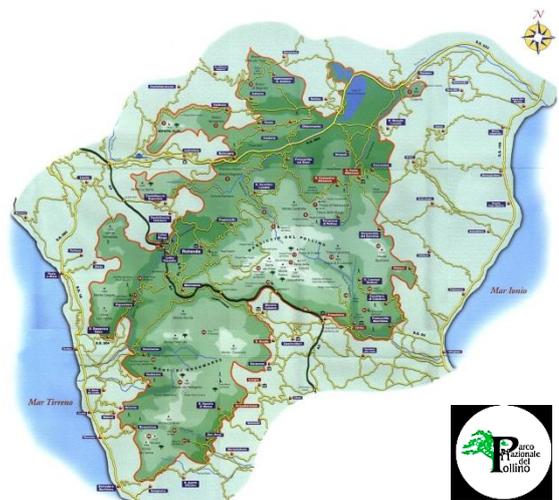


Il termine **“Mercurion”** non è noto a molti. Alcuni forse conoscono il **fiume Mercure**, la cui sorgente sgorga nei pressi di Viggianello, in provincia di Potenza, e poi forma con altri affluenti, tra cui da Mormanno il Battendieri, il fiume Lao.



In pochi sanno che in passato nel territorio del bacino del Lao, fino a Scalea, si formò un consistente gruppo di anacoreti che, tra il IX e il XI secolo d.C., fondarono **l'eparchia del Mercurion**, un centro di grande spiritualità. Essa, grazie alla presenza, o anche solo al passaggio, di numerosi monaci basiliani italogreci che nel **Mercurion** studiavano, pregavano, coltivavano campi, contemplavano la natura, e, di tanto in tanto, compivano miracoli, visse un momento di grande fermento culturale e religioso.

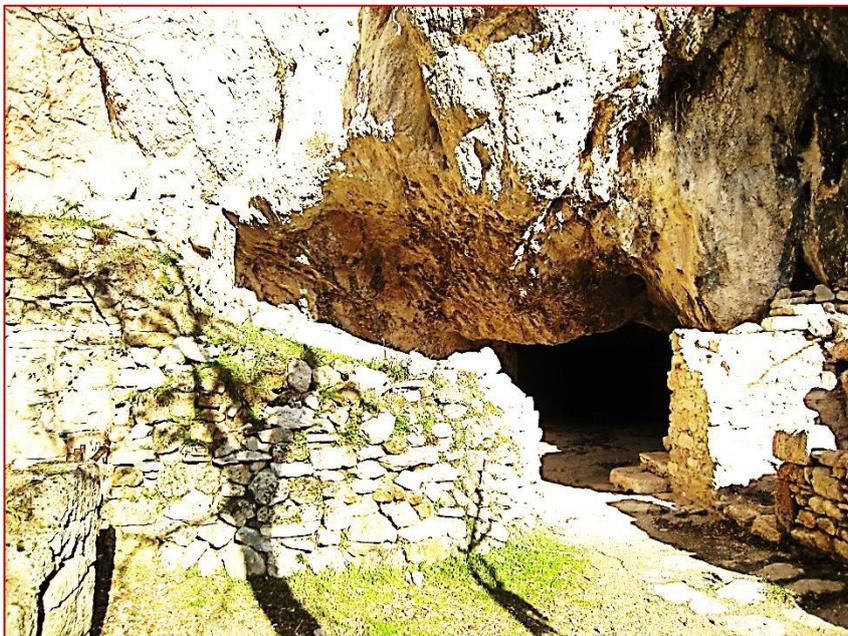
Il periodo di massimo splendore della zona fu raggiunto nei secoli X-XI, in cui il **Mercurion** fu definito nuova Tebaide, e divenne uno dei maggiori centri del misticismo dell'Italia meridionale, con un grande numero di eremiti, monasteri, laure. Fu un momento di storia davvero importante quello dei monaci/eremiti, che si sviluppò in Calabria a partire dal VI secolo dopo Cristo, precisamente nel **Mercurion**, un territorio che oggi ricade per lo più nel **Parco Nazionale del Pollino**.



Fase che iniziò con una migrazione, quella dei monaci basiliani che, dopo la conquista musulmana, fuggirono dalla Siria, dall'Egitto, dalla Palestina, verso luoghi dove continuare a professare in solitudine la loro fede.

Trovarono uno di quei luoghi lungo una valle ricca di boschi, con un fiume il cui nome era quello di un dio, **Mercurio**, nella nostra Calabria, che allora faceva parte dell'Impero bizantino, e lì si fermarono.

Fu così che ebbe inizio una storia, avente come protagonisti uomini venuti da vari paesi d'oriente, che avevano portato con sé una grande cultura e un forte desiderio di avvicinarsi a Dio nella bellezza dei luoghi che divennero poi il territorio dell'Eparchia monastica del **Mercurion**.



Un periodo del Medioevo che sopravvive nelle poche testimonianze rimaste, che parlano di spiritualità, testimoniata da tutt'e tre le fasi del monachesimo italo-greco: l'anacoretico - quando si viveva in solitudine e nella preghiera alla ricerca di Dio, il lauritico - quando i monaci, ognuno in una grotta o in un tugurio, si incontravano per la

celebrazione di speciali liturgie - e il cenobitico, quando ci si adattava alla vita comune e si viveva tutti insieme all'interno di un santuario.

Questa Eparchia del **Mercurion** é da collocarsi nella valle del fiume Lao, sui pendii occidentali del **Pollino**, negli attuali territori di alcuni comuni lucani e calabresi: **Aieta, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Episcopia, Laino, Latronico, Mormanno, Noepoli, Orsomarso** (in cui è ancora visibile una chiesetta del X secolo), **Rotonda, Scalea, Tortora e Viggianello**.

Questi luoghi furono certamente frequentati dai Santi che si recavano nei monasteri mercuriensi: 13 ed i suoi discepoli, i beati Stefano, Giorgio e Proclo.

Ma chi erano questi monaci Basiliani? In origine soltanto degli anacoreti (dal greco ἀναχωρητής anachōrētēs, derivato da ἀναχωρεῖν anachōrêin, ritirarsi),

colui che, vivendo in solitudine, ed abbandonando la vita attiva ed il consorzio degli uomini, per dedicarsi alla preghiera e alla vita ascetica, e pare che questo monachesimo fu in seguito codificato grazie all'attività di san Basilio il Grande. Il termine **"Basiliani"** fu poi denominazione voluta probabilmente da papa Innocenzo III per distinguere i monaci greci da quelli benedettini.

Quelli citati sono solo alcuni dei monaci basiliani italogreci che nel **Mercurion** studiavano, pregavano, copiavano manoscritti, coltivavano i campi, contemplavano la natura e, di tanto in tanto, compivano miracoli. Essi arrivarono in Italia meridionale a più riprese, ma il primo afflusso seguì già le armate di Belisario e Narsete, nella guerra contro i Goti, che forse ebbe un movente religioso e politico.



Nell'VIII secolo poi, a causa dell'iconoclastia, che condannava il culto delle immagini sacre tacciandolo di idolatria, la loro presenza qui fu costante.

L'iconoclastia era una scelta politica, oltre che religiosa, con cui l'imperatore cercava di ridurre il potere dei monasteri.

Mosaici e affreschi furono completamente distrutti, i monaci perseguitati, così fu poi che dall'Oriente migliaia di monaci ortodossi si rifugiarono in Italia per cercare rifugio in zone dell'Impero bizantino scarsamente popolate e lontane dalle coste (cosa che garantiva una più facile difendibilità dalle scorrerie saracene);

Un'ultima teoria, risalente allo storico francese Pierre Batiffol, vede alcuni monaci originari dell'Egitto, della Siria e della Palestina, messi alle strette dalla conquista persiana e poi araba, arrivare in Italia durante il VII secolo.

Il **Mercurion** includeva il bacino del **Mercure** e la media e bassa valle del fiume Lao. I suoi confini erano dati a sud dalle pendici occidentali ed orientali del **massiccio del Pollino**, mentre a nord era delimitato dalla **valle del Sarmiento** e ad ovest dal **monte Sirino**.

Ecclesiasticamente era organizzato come un'eparchia monastica (non è chiaro se), e politicamente si trovava al confine tra l'Impero Bizantino e le terre longobarde.

San Fantino detto il Giovane, si ritrovò a fare da guida spirituale di tutti i monasteri del **Mercurion**, preferendo una vita ascetica, e continuando a sottoporsi a rigidi digiuni e penitenze.

Trasferitosi nella regione del **Mercurion**, quindi nei monti intorno a **Mormanno**, vi trascorse 18 anni come eremita, dedito alla preghiera ed alla penitenza.

Ritornò in seguito alla vita cenobitica e fondò alcuni monasteri, ma di nuovo ritornò eremita nei monti e solo ogni tanto faceva visita ai suoi discepoli Giovanni, Zaccaria, Nicodemo e Nilo, essendo dedito per lo più a trascrivere codici.

Si ascrivono a lui alcuni prodigi: con un semplice gesto della mano allontanò un orso che saccheggiava frutta ed api, che mai più ritornò; all'invocazione del suo nome da parte di alcuni monaci assetati, zampillò subito acqua; e tanti altri.

Ma il Santo, "poiché la gente in massa affluiva a Lui continuamente", decise di allontanarsi ed iniziò un pellegrinaggio verso il Santuario di S. Michele nel Gargano, ove giunse stanco dopo 18 giorni. Ritornato tra i monti del **Mercurion**, compì altri miracoli.

Ma all'età di 60 anni, spinto da una visione, decise di partire per la Grecia con i discepoli Vitale e Niceforo. Durante il viaggio in nave, rimasti senza acqua da bere, ordinò di riempire tutti i recipienti di acqua marina, che subito trasformò in acqua dolce. Giunse a Corinto, poi si recò ad Atene, a Tessalonica (ove compì diversi prodigi e tante opere di carità).

Ovviamente non abbiamo nessuna certezza che S. Fantino possa essere stato anche a **Mormanno**, a quei tempi già piccolo borgo, ma le grotte e i cenobi citati erano abbastanza vicini, tra **Papasidero** e **Mormanno**.

Inoltre c'è un indizio che potrebbe avvalorare questa ipotesi, o, quantomeno, farci pensare che a **Murumannum** in passato dovesse essere ben conosciuto.

Non vedo altra spiegazione per la presenza di una tela che lo raffigura nella Chiesa, ora terremotata, di S. Filomena a **Mormanno**.

Per attenerci al sud Italia, tra le principali aree monastiche che si costituirono oltre al **Mercurion**, annoveriamo l'eparchia delle Saline a nord di Reggio, Grottaferrata ed il **Latinianon**, anch'esso tra **Calabria** e **Basilicata**.



Successivamente, con la conquista normanna e la conseguente espansione del rito romano, iniziò la decadenza che porterà i monasteri di rito greco ad essere assoggettati ad abbazie latine, nello specifico alla Badia di Cava dei Tirreni quelli ricadenti in territorio longobardo e alla Badia di Santa Maria della Matina quelli in territorio bizantino, e quindi alla liquidazione dell'eparchia.

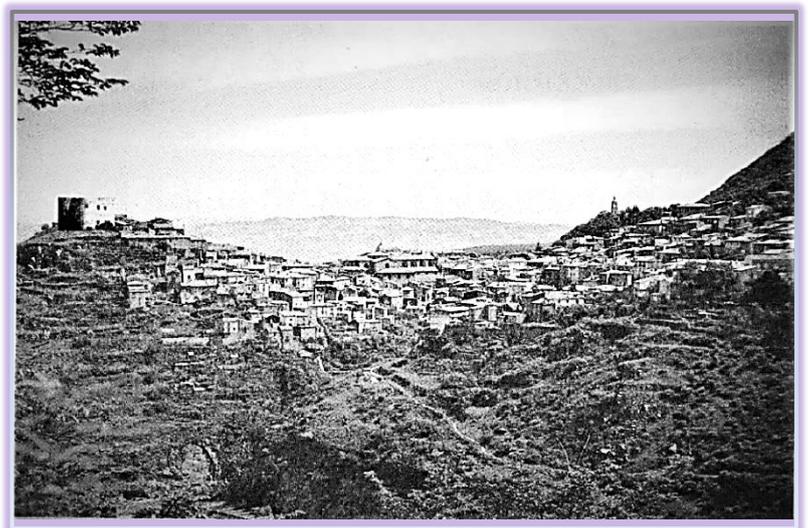


Il **Cappelli**, stranamente, non inserì **Mormanno** tra i luoghi del **Mercurion**.

Mi piace qui però ricordare che a **Mormanno**, tra le tante chiese e cappelle ormai distrutte, esisteva (intorno all'anno 1000/1100 ?) la chiesa di S. Sofia, chiaramente di origine greco/bizantina, e sicuramente molto importante, dal momento che vi si accedeva attraverso ben 4 (quattro!) vichi a lei intestati lungo la strada principale del paese, rivolti verso la parte bassa a destra dell'abitato, oggi verso S. Rocco, di molto posteriore.

Nella vita di S. Nilo inoltre si legge che stando il Santo nella spelonca di S. Michele ed avendo bisogno di moneta e cibo da prendere "in prestito", si vide costretto a scendere al vicino '**cenobio di castello**', e che, altra volta, stando nel monastero di S. Fantino e sentendo appressarsi i Saraceni, si vide costretto "ad ascendere al vicino **castello**, impossibilitato a ritornare alla spelonca di S. Michele".

Ma l'unica chiesa di S. Michele della zona era quella di **Mormanno** ed il **castello poteva benissimo essere il Castrum alla sommità della Costa**, che offriva un riparo da ogni pericolo.



Ancor di più si evidenziano antiche tradizioni greco/bizantine in **Mormanno** negli scritti di E. Pandolfi ¹: "Avendo citato S. Leoluca ed i monasteri da lui fondati, qui trova luogo il toccare dei Vecchi Vasili o Basili...

L'usanza che qui si fa di essi reputa esser rudimentale memoria di monici basiliani che, ricorrendo il compleanno, qui venissero da' cenobi fondati da S. Leoluca : veste lunga, barba, incedere grave, muovevano venerazione nei più, e paura nei fanciulletti... I Magi in apparenza di Vecchi, come Re, Basiles, Vasili (greco moderno), e tre in tre sere. Il frastuono, che oggigiorno si fa, ricorderebbe il suon de' tamburi e trombe del corteo e rumore di calca di popolo".

Scrivevo ² "Concordo con il prof. Pandolfi, aggiungendo... sicuramente queste manifestazioni di fine anno, un misto di sacro e profano, erano organizzate dai

monaci basiliani locali, presenti nelle chiese di S. Biagio, S. Caterina, S. Sofia, S. Michele e da altri provenienti dai monasteri del “Mercurion”, per ricordare la venuta dei Magi, e dal popolo minuto per scacciare le amarezze del vecchio anno e l’influenza degli ”spiriti malvagi” e quindi per auspicare un felice anno nuovo.

Per ulteriori approfondimenti sul Mercurion invito a leggere: D. Crea: *Mormanno (Murumannum) dalle origini alla fine del XVI secolo*, Calabria letteraria Editrice, Soveria Mannelli, 2008, (pag. 35-51).

creaprofdom@yahoo.it per chiunque volesse comunicare con il prof. Crea

¹ E. Pandolfi: Catalogo degli scrittori di Mormanno, 1901

² D. Crea : *Mormanno - Guida storica alla Rievocazione del 1101, ai Giochi, al Torneo medioevale ed alle Manifestazioni più antiche - Edizioni Il Coscile, Castrovillari, 2002*

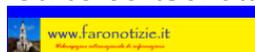


Bibliografia :

- B. Cappelli, *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Napoli 1963, pp. 199-252 -
C. Costabile, *Il monachesimo italo-greco nella Tebaide del Mercurion al confine calabro-lucano*, Cosenza 1985. -
F. Burgarella, «L’eparchia di Mercurio: territorio e insediamenti», in *Rivista di Studi bizantini e neoellenici*, 39 (2002), pp. 52-92 -
V. Panebianco, *Osservazioni sulla eparchia monastica del Mercurion e sul Thema bizantino di Lucania*, in *Rivista storica calabrese*, a. I, n. 1-2, gennaio/giugno 1980, pp. 189-93 -
O. Campagna, *I monasteri che erano intorno al Mercurion*, in *Rivista storica calabrese*, n.s. (IX (1988)), nn. 1- 4) - O. Campagna, *San Nilo di Rossano al Mercurion (940-952/53)*, *L’Athos d’Italia*, Roma 2000 -

Ora N. L^a 3^a **acclude e conclude con una pseudopoesia**
Titolo: **Come natura Crea Cirio conserva** (grazie allo sponsor)









Con **Domenico Crea** e



che **CONSERVA** mensilmente



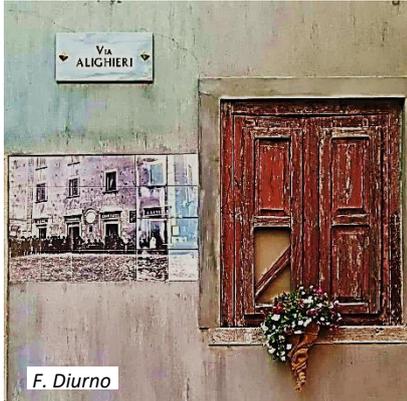
N. La 3^a

si contribuisce all'apertura della **mente** .

C'è chi usa un linguaggio **Franco** ,
le notti del **31** insonne, ogni **mese** .

e non è mai **stanco**

(**Aronne** impagina a luci accese) .



Il direttore spesso **approva** e non **taglia**

ogni **mese** lui **soqna**

oltre al **giornale**, la **tauaglia**

nel **centro** di **Bologna**

e al **centro** un **ottimo** **vino** ,

altro che gli **articoli** di **Nino** .

C'è chi li **corregge** ,

tutto **quanto** non si **legge** .

interviene **spesso**

per **togliere** il **tono** **dimesso**

della **1^a** e **2^a** **pagina**, così il **pezzo** si **regge**

e anche **La 3^a** si **legge** .

anche lei ogni **tanto** **scrive**

pagine non di **grazia** **prive** .

Francesco Regina

ci **racconta** ogni **mese**

un **paese**

che in **passato** non era in **rovina** .

Un **grazie** a **Domenico**, il **professore**

innamorato di **Mormanno** a **tutte** l'**ore** ,

che ora da **Milano** ,

e prima dal **pio borgo** ,

mantiene il **contatto** **umano** .

A lui il **saluto** **porgo** .

Come **Domenico Crea** **faronotizie.it** **diffonde** .



L'amministrazione comunale ,

spero **legga** , **condivida** ,

qualche **volta**, in **passato**, ha **reagito** **male** ,

mi **auguro** che non ci **rida** ;

io **le** **sto** **addosso** ,

più di **così** non **posso** ,

comunque si danno da fare
e non bisogna buttarli a mare .

Il sindaco Pappaterra non è terra - terra ,
il padre su facebook dava stimoli a Nino
per scrivere del Pollino
e anche dall'impegno all'arpa calabria
arrivano progetti per la salvaguardia .
Ora, "sia pure in una fase delicata ,
non posso esimermi, .." scrive ,
lì si è fermata
la sua scrittura ... e altro non scrive .

E comunque noi scriviamo anche primizie
e critiche, ma senza creare inimicizie ,
e molto più su faronotizie .

f filomena



ninolat e r z a



p inolori c ato



F. Filomena

